

## Cure semplici NO anti

L'infiammazione accompagna la maggior parte delle patologie e non serve sopprimerla se non si sa come eliminare la causa che l'ha prodotta. Potrebbe sembrare la soluzione e potrebbe perfino essere accettabile, in caso di infiammazione che accompagna un'infezione, l'uso di anti-biotici: con un po' di fortuna e la morte dei batteri, la patologia, superando il problema degli effetti collaterali, si conclude positivamente.

Nel caso si tratti, invece, di infezione virale, data la scarsità di presidi specifici, ecco che l'anti non ha motivo d'essere: cure sintomatiche e riposo. La profilassi vaccinicca (e non in tutti i casi di patologia virale) è l'unica, plausibile. Serve, però, a scongiurarla non a trattarla.

Altri esempi: anti-acidi per lo stomaco, antalgici in generale, per non parlare di antitumorali e degli altri anti per altre patologie. Stranamente, non si parla di anti-neurodegenerativi se non per vie genetiche ancora da sperimentare. Nessuno si occupa dei processi biochimici alterati che portano alla patologia ed ai meccanismi causali: cosa c'è in eccesso, cosa in difetto e cosa e perché ciò si è realizzato. Lascio alle esperienze personali gli altri tipi di *anti*. Controllando i processi biochimici è possibile, molto precocemente, predire l'insorgenza di patologie? E' possibile, attraverso anomalie biochimiche, prevedere l'insorgenza di una patologia neurodegenerativa, pur non prevedendone la specificità tipologica, da 10 a 15 anni prima dell'esordio clinico? Sapere cosa, come e dove si controlla, forse, può essere la chiave di lettura.

La società, nel corso dell'ultimo secolo, è profondamente cambiata. L'aspettativa di vita è aumentata, tocca gli ottanta anni. Dobbiamo essere grati a chi, con dedizione e amore per il prossimo, si è votato allo sviluppo delle scienze e della medicina in particolare. Oggi i progressi della farmacologia ci consentono di curare malattie in modo più efficace che in passato. Le condizioni di vita migliorate hanno, però, portato con loro i collaterali: inquinamento, stress, cibi raffinati, etc., hanno ingaggiato con il nostro organismo una guerra impari. Anche se viviamo di più a lungo, ci ammaliamo in misura maggiore. Inevitabilmente, ciò porta a un consumo maggiore di farmaci fino ad arrivare ad abuso degli stessi. La conseguenza è la comparsa nello scenario medico di una serie di patologie definite *iatrogene*. Da una pubblicazione della rivista dell'Ordine dei Medici Americani(JAMA), i dati riportati dall'indagine, dicono che le malattie iatrogene sono la terza causa di morte negli Stati Uniti. La soluzione è a portata di tutti: l'uso di rimedi biologici, privi di effetti collaterali, in alternativa o in accompagnamento alla farmacologia ufficiale, può essere una realtà che soddisfa l'esigenza sia del paziente che del medico.

### **La natura può anche curarsi da sola. Questo è vero, però.....**

Un adagio latino recita: "MEDICUS CURAT - NATURA SANAT". Senza traduzione è intuitivo che la natura sottoposta a continui attacchi, possa perdere questa sua prerogativa, temporaneamente o definitivamente. È il medico che soccorrendo il malato, indicando la via d'uscita, con i mezzi a sua disposizione, mette la natura nelle condizioni di guarire definitivamente. Il medico, attraverso la sua conoscenza ed esperienza, utilizzando, oculatamente, ciò che nella natura stessa esiste, permette l'uscita da una situazione di sofferenza sia che essa sia fisica, psichica o esistenziale. Edward Bach asseriva: "Il Buon Dio ha permesso che nella natura ci fossero le malattie ma all'interno di essa ci ha messo quanto serve per risolverle".